

GL 9HQHUGu QRYHPEUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
39	Il Sole 24 Ore	11/11/2022	<i>Dalla cessione tra privati una via per liquidare i crediti (L.De Stefani)</i>	3
1	Italia Oggi	11/11/2022	<i>Taglio retroattivo dal 110 al 90% sui lavori gia' deliberati a partire dal primo gennaio (C.Bartelli)</i>	4
29	Italia Oggi	11/11/2022	<i>Superbonus bocciato, costi troppo alti</i>	5
37	Italia Oggi	11/11/2022	<i>Anac, gara per ristrutturare ponte sul Po</i>	6
37	Italia Oggi	11/11/2022	<i>Servizi analoghi, il CdS fa chiarezza per le gare</i>	7
Rubrica Sicurezza				
22	Il Sole 24 Ore	11/11/2022	<i>Rischi cyber, da Leonardo una academy negli Emirati (R.De Forcade)</i>	8
29	Il Sole 24 Ore	11/11/2022	<i>Banche sempre piu' nel mirino: cyber attacchi in crescita del 76% (B.Simonetta)</i>	9
Rubrica Previdenza professionisti				
31	Italia Oggi	11/11/2022	<i>Ordini, la spesa e' libera (D.Ferrara)</i>	10
Rubrica Politica				
5	Il Sole 24 Ore	11/11/2022	<i>Superbonus subito giu' al 90% Villette, soglia a 15mila euro (M.Mobili/G.Trovati)</i>	11
1+2/3	Il Sole 24 Ore	11/11/2022	<i>Superbonus, subito il taglio al 90%. Caro bollette, ecco tutti i nuovi sconti (C.Dominelli/G.Trovati)</i>	13
1	Corriere della Sera	11/11/2022	<i>Aiuti, via libera alle trivelle. Contanti fino a 5 mila euro (F.Savelli)</i>	17
Rubrica Altre professioni				
32	Italia Oggi	11/11/2022	<i>Revisori, pressing sul registro</i>	19
Rubrica Professionisti				
24	Italia Oggi	11/11/2022	<i>Partite Iva nel terzo trimestre -12,4% (M.Betti)</i>	20
31	Italia Oggi	11/11/2022	<i>Assegno unico. Erogati 9mld di euro</i>	21
31	Italia Oggi	11/11/2022	<i>Lavoro autonomo, c'e' il tavolo (S.D'alessio)</i>	22

Il superbonus del 110% #205

Dalla cessione tra privati una via per liquidare i crediti

Casa. Con lo stop delle banche aumentano gli scambi diretti tra altri soggetti
Imprese e professionisti con capienza negli F24 possono comprare i bonus

Luca De Stefani

Il blocco degli acquisti di crediti fiscali da parte delle banche e di Poste (o dei fornitori, tramite lo sconto in fattura) sta facendo aumentare le cessioni dei crediti dei contribuenti e dei fornitori ad «altri soggetti», come ad esempio a società o associazioni professionali, al coniuge o a un parente, a un soggetto Iva impresa individuale o professionale (diverso dal contribuente stesso) ovvero ad un'altra società di persone o di capitali (ricostituibile allo stesso contribuente o a terzi), per consentire a questi soggetti di utilizzare il credito d'imposta acquistato in F24, con la stessa rateizzazione prevista per la detrazione originaria.

Ad esempio, per compensare il credito con l'Imu, l'Iva, i contributi Inps o le ritenute fiscali dei propri dipendenti, cosa non possibile se il credito rimane nell'area delle detrazioni. La persona fisica, però, non può effettuare la cessione del credito alla propria posizione imprenditoriale individuale o professionale.

I crediti d'imposta edili possono essere ceduti, oltre che ai fornitori, alle banche e a Poste, anche ad «altri soggetti» e per la loro individuazione non si applica la definizione data dall'agenzia delle Entrate agli «altri soggetti privati», possibili cessionari delle vecchie cessioni dei crediti previste dal Dl 63/2013, i quali do-

vevano essere «collegati al rapporto che ha dato origine alla detrazione», limitando notevolmente la circolazione dei crediti stessi.

Il nuovo meccanismo di cessione dell'articolo 121 del Dl 34/2020, infatti, riguarda un contesto diverso rispetto alle vecchie cessioni dei crediti previste dal Dl 63/2013, pertanto, non operano le limitazioni descritte nella circolare n. 11/E/2018, in merito alle modalità delle cessioni e all'individuazione dei soggetti cessionari e non è necessario verificare il collegamento con il rapporto che ha dato origine alla detrazione.

Con la detrazione diretta in dichiarazione dei redditi, il contribuente ha l'obbligo di ripartire i bonus fiscali in più anni (in cinque anni per il superbonus dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021 e per il sismabonus ordinario, in 4 anni per il superbonus dal 2022 e in 10 anni per gli altri bonus edili), con il rischio di perdere l'agevolazione in caso di incapienza. Anche perché la detrazione è possibile in maniera verticale, cioè Irpef da Irpef o Ires da Ires.

Purtroppo, con il nuovo mecca-

Sul calcolo della capienza incidono Irpef, Ires, Imu, Iva, contributi Inps e altri debiti tributari e previdenziali

nismo di trasferimento dei crediti dell'articolo 121 del Dl 34/2020, a differenza delle vecchie cessioni dei crediti previste dal Dl 63/2013, il cessionario o il fornitore non possono usufruire «negli anni successivi» dell'eventuale «quota di credito d'imposta non utilizzata nell'anno», come accade per la detrazione diretta da parte del contribuente che ha sostenuto la spesa. Inoltre, non possono chiedere il rimborso di quanto non utilizzato in compensazione. In questi casi di non utilizzo nell'anno della quota annuale ripartita, quindi, il bonus edile viene perso anche da parte del cessionario o del fornitore che ha effettuato lo «sconto in fattura» (articolo 121, comma 3, del DL 34/2020), come accadrebbe per la detrazione in capo al contribuente.

Pertanto, se il privato cessionario (impresa, professionista, società o altra persona fisica) nei prossimi quattro anni ha capienza nel proprio F24 (per Imu, Irpef, Ires, Iva, contributi Inps o altri debiti tributari o previdenziali), può accettare l'acquisto del credito da una persona fisica che ha sostenuto le spese del superbonus nel 2022 (o da un fornitore, dopo lo sconto in fattura). Se la comunicazione di cessione avverrà entro il 31 dicembre 2022, potrà iniziare a compensare la prima rata di quattro già dal 10 gennaio del 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUPERBONUS

Taglio retroattivo dal 110 al 90% sui lavori già deliberati a partire dal primo gennaio

Bartelli a pag. 24

DI CRISTINA BARTELLI

Superbonus taglio in corsa al 90% per i lavori già deliberati e avviati dal primo gennaio 2023. Proroga per le villette per conclusioni lavori fino al 31 marzo 2023, e prosecuzione lavori fino al 31 dicembre 2023 se prima casa e con proprietari dal reddito fino a 15 mila euro calcolato con un quoziente familiare edilizio.

Arriva poi l'innalzamento del tetto al contante a 5 mila euro e credito di imposta per chi si dota di nuovi pos e registratori di cassa di ultima generazione. Piombano nel decreto legge aiuti 4 all'esame del consiglio dei ministri di ieri un mix di interventi su cui non accennano a placarsi le polemiche. In particolare per quanto riguarda il superbonus ancora ieri una nota congiunta di Abi e Ance chiedeva con urgenza di intervenire al governo sul blocco della cessioni dei crediti. Sul punto al momento non c'è soluzioni in arrivo breve ma valutazioni da parte del governo.

Superbonus senza pace. Le nuove modifiche interven-

gono sui lavori in essere, quindi con una sorta di effetto retroattivo stabilendo che il 110% ha le ore contate. Non solo. Chi ha già approvato e mandato avanti lavori che continueranno nel 2023 si troverà a dover mettere di tasca propria il 10% ridotto dallo stato. Dunque ricapitolando il 110% spierà al 31 dicembre 2022. Dal primo gennaio 2023 la percentuale passerà al 90% per le spese sostenute nel 2023, seguendo poi il cronoprogramma originario del decalage, si passerà al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025. Se da un lato si chiude sui lavori già deliberati e in corso al 2023, passando dal 110 al 90% con ripercussioni economiche non di poco conto, dall'altro lato si apre una nuova finestra per le abitazioni unifamiliari prima casa per cui si stabilisce di poter usufruire a partire dal primo gennaio 2023 del 90%. La condizione però è quella di avere un reddito non superiore ai 15 mila euro. La disposizione in valutazione prevede un meccanismo di calcolo in cui si procede alla divisione dei redditi complessivi posseduti per nucleo familiare per i singoli componenti a cui è attribuito un coefficiente, un quoziente fa-

miliare edilizio. Le maggiori entrate saranno dirottate come risorse per la legge di bilancio 2023. Allo studio il mantenimento del 110% sulle strutture sanitarie.

Niente il decreto norma sul gelo della cessione dei crediti. Ieri Abi e Ance sono intervenute nuovamente e hanno scritto al Governo una lettera per richiamare l'attenzione sulla gravità della situazione nella quale si trovano, oramai da mesi, migliaia di cittadini e imprese che hanno fatto affidamento su misure di incentivazione indirizzate verso l'efficientamento energetico e sismico nonché per altre attività connesse al nostro patrimonio immobiliare. Abi e Ance chiedono quindi una misura tempestiva e di carattere straordinario che consenta agli intermediari di ampliare la propria capacità di acquisto utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24, compensandoli con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquisiti dagli intermediari. All'appello risponde Andrea de Bertoldi, deputato di FdI: «È sicuramente fondato l'appello dell'Abi e dell'Ance sul tema del superbonus e della cessione dei

crediti. Riprende di fatto l'alert che avevo evidenziato la scorsa settimana al convegno dei commercialisti, laddove sottolineavo, con un appello ai ministri Urso e Calderone, l'importanza e la gravità di una situazione che potrebbe determinare una grave crisi economica del comparto edilizio, con ripercussioni sul mercato del lavoro e nella crisi d'impresa. Urge quindi un intervento immediato, che il Governo Meloni saprà effettuare nell'ottica di tutelare i posti di lavoro, le imprese e lo sviluppo del nostro Paese, che è sicuramente condizionato dall'effetto moltiplicatore sul pil generato dal Superbonus».

Tetto al contante e credito d'imposta per i Pos. Il tetto al contante per le transazioni è stato innalzato a 5.000. Previsto poi un contributo per l'adeguamento delle macchine dei corrispettivi pari al 100% della spesa sostenuta, per un massimo di euro 50 per ogni strumento. A disposizione 80 milioni per l'anno 2023. Il contributo è concesso sotto forma di credito d'imposta di pari importo, da utilizzare in compensazione

◀ Riproduzione riservata ▶

DECRETO AIUTI QUATER/Il governo accelera sulla rimodulazione della misura
Superbonus, taglio retroattivo
 Il 90% sulle spese già deliberate a partire dall'1/1/23



OPERATORI *Superbonus bocciato, costi troppo alti*

Il superbonus è un bene per l'efficienza energetica, ma non per i costi. Meglio puntare su ecobonus e sismabonus. Queste alcune risultanze delle analisi svolte dall'Energy&Strategy del Politecnico di Milano, come evidenzia il report sugli smart building presentato ieri. Dall'indagine condotta tra gli operatori del settore, con cui l'osservatorio si è confrontato per la stesura del report, il superbonus ha il merito di riportare l'attenzione sull'efficienza energetica degli edifici e di dare una spinta al mercato, ma gli incentivi, nelle parole di Federico Frattini, responsabile dell'osservatorio, "dovrebbero essere strutturali, avere procedure più snelle e rendere il cittadino co-partecipe dei costi almeno per il 10-15%". L'effetto collaterale di un'aliquota al 110% è di avere creato inefficienze di mercato, tra cui l'aumento esponenziale dei costi di personale e materie prime. Bene invece sisma bonus ed ecobonus secondo gli operatori, anche se sarebbe da ampliare la platea dei beneficiari, chiarire le regole e dare maggior stabilità al processo.

© Riproduzione riservata



159329

Anac, gara per ristrutturare ponte sul Po

Un affidamento diretto di lavori non può essere giustificato sotto il profilo dell'urgenza se le circostanze erano conosciute alla stazione appaltante. È questo uno dei punti toccati dall'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) con la delibera n. 504 del 2 novembre 2022 rispetto all'affidamento di lavori di ristrutturazione antisismica del tratto golendale di un ponte sul Po.

La vicenda aveva visto la stipula di un contratto di appalto integrato (progettazione e costruzione) nel 2016 per oltre 24 milioni di lavori, poi arenatosi per l'insufficienza dei fondi per la progettazione dell'intervento.

Una volta reperiti nuovi fondi e redatto un progetto di fattibilità tecnico-economica sono state stralciate alcune opere non più necessarie e sospeso i lavori in attesa della demolizione del vecchio ponte e dell'allineamento con il nuovo ponte in alveo al tratto golendale. Di interesse è quindi il profilo riguardante la possibilità di affidamento diretto all'appaltatore dei lavori di ristrutturazione del tratto golendale perché «la concorrenza è assente per motivi tecnici» (valutazione contestata dalla stazione appaltante), ma anche in considerazione del fatto che il ricorso al mercato non costituirebbe una «alternativa ragionevole» rispetto all'affidamento diretto dei lavori. In alternativa, si prospettava anche il ricorso all'affidamento di lavori complementari a trattativa ma in questo caso l'importo dei lavori risultava superiore al 50% dell'importo originario del contratto con necessità quindi di esperire una nuova gara.

L'Anac, innanzitutto, ha contestato dal punto di vista tecnico la necessità che si debbano preliminarmente svolgere i lavori di cui al secondo appalto

(ristrutturazione del tratto in golena), prima di portare a termine il primo, posto che, secondo quanto evidenziato dall'amministrazione, i lavori del tratto golendale attengono ad un tratto diverso del ponte medesimo, rispetto ai quali, peraltro, la necessità di intervenire era già stata avvertita prima della aggiudicazione, ma è divenuta concreta solo successivamente al reperimento delle risorse finanziarie.

In secondo luogo, l'Anac ha censurato il fatto che vi siano le condizioni per un affidamento diretto dovuto a circostanza imprevista dal momento che l'amministrazione ha evidenziato che la ristrutturazione del tratto in golena del ponte, è divenuta necessaria a seguito non «di una circostanza imprevista», ma a seguito del reperimento di risorse finanziarie, la cui mancanza ne aveva impedito la progettazione e realizzazione con il contratto di appalto originario.

Nel parere l'Anac ha sottolineato quindi che «non sembra ricorrere la circostanza dell'imprevedibilità, trattandosi di interventi non derivati da circostanze non conosciute dall'amministrazione, ma dei quali la stessa aveva già previsto la relativa realizzazione, prima dell'affidamento dell'appalto affidato nel 2016.

Infine, l'Anac ha contestato che si possa procedere ad «uno stralcio in via definitiva dal contratto di appalto originario, delle lavorazioni relative alla demolizione del vecchio ponte in alveo e la traslazione del nuovo ponte per raccordarlo al tratto in golena» perché così facendo si eluderebbe la norma che delinea tassativamente e in via eccezionale i casi di affidamento senza gara. Sarà quindi necessaria una nova gara.

— © Riproduzione riservata —



Servizi analoghi, il CdS fa chiarezza per le gare

Ai fini della partecipazione a gare di appalto di servizi, il requisito dell'avvenuto svolgimento di servizi analoghi non può coincidere con la nozione di servizi identici; occorre riferirsi a servizi «afferenti il medesimo settore imprenditoriale». È quanto ha precisato il Consiglio di Stato, sezione settima, con la pronuncia del 3 novembre 2022 n. 9596 in relazione al requisito del fatturato per servizi analoghi di una gara per l'affidamento di un accordo quadro del servizio di organizzazione, somministrazione e gestione di procedure selettive per gli studenti di una università, da effettuarsi da remoto.

I giudici hanno ricordato come la giurisprudenza abbia precisato che per servizi analoghi non devono essere intesi i servizi identici a quello oggetto della gara. Invece, va considerato che per servizi analoghi ci si deve riferire a «servizi afferenti il medesimo settore imprenditoriale o professionale», perché si deve temperare «l'esigenza di selezionare un imprenditore qualificato con il principio della massima partecipazione alle gare pubbliche: l'intenzione è quella di soddisfare sia un requisito di natura finanziaria che di natura tecnica, individuando un operatore economico che possieda precedenti esperienze nel medesimo ambito». Di fatto, quindi, i servizi analoghi designano una «categoria aperta di prestazioni accomunate da elementi caratterizzanti simili ed omogenei a quelli messi a gara e dialetticamente opposti ai servizi identici, connotati invece dall'essere una categoria chiusa di prestazioni aventi medesima consistenza di tipo e funzione, sì da collidere con il precetto conformante le procedure di gara teso a garantire la massima partecipazione delle imprese operanti nel medesimo segmento di mercato».

I giudici hanno confermato quindi, nel caso esaminato, il contenuto della sentenza di primo grado che aveva ritenuto illegittima l'ammissione da parte della stazione appaltante dei soli candidati che avessero allegato di aver svolto procedure selettive da remoto con «una sovrapposizione, e quindi un'inaccettabile coincidenza, tra i concetti di servizi analoghi e di servizi identici».

— © Riproduzione riservata —



Rischi cyber, da Leonardo una academy negli Emirati

Formazione

L'iniziativa d'intesa
con la Khalifa university
che si trova ad Abu Dhabi

Raoul de Forcade

Leonardo, il colosso italiano di aerospazio, difesa e sicurezza, ha stretto un'intesa con la Khalifa university of science and technology di Abu Dhabi per lanciare, in collaborazione, una Cyber security academy negli Emirati Arabi Uniti. Si tratta del primo grande accordo internazionale che coinvolge la Cyber & security academy italiana di Leonardo, creata a Genova.

La nuova accademia emiratina sarà aperta agli operatori di aziende e alle istituzioni, per formare

nuovi esperti destinati a dedicarsi alla protezione cibernetica degli asset strategici nazionali degli Uae. Con sede presso la Khalifa university ad Abu Dhabi, la struttura offrirà programmi completi di certificazione e formazione, in inglese e arabo. Farà leva sulle conoscenze dei ricercatori del Center on secure cyber-physical systems della Khalifa (guidato dall'italiano Ernesto Damiani) e sulle competenze e tecnologie di Leonardo per la protezione degli ecosistemi digitali; ma anche sull'esperienza della Cyber & security academy italiana.

Proprio a Genova, infatti, i docenti del futuro centro formativo emiratino saranno addestrati all'uso delle piattaforme immersive di Leonardo per il cyber training. La partnership, spiegano i tecnici di Leonardo, «rafforzerà ulteriormente i programmi accademici e di ricerca della Khalifa university, già contraddistinta da un'offerta formativa altamente specializzata nelle materie scientifiche e tecnologiche».

Cuore tecnologico della Ku Cyber security academy, chiariscono ancora i tecnici, saranno le stesse piattaforme tecnologiche - in particolare il cyber range (che prevede, tra l'altro, la creazione di gemelli digitali di reti) - sviluppate da Leonardo e utilizzate nella

Cyber & security academy italiana e nel mondo.

«Questa iniziativa - afferma Tommaso Profeta, managing director della divisione Cyber & security solutions di Leonardo - conferma l'impegno di Leonardo, a livello nazionale e sovranazionale, per la diffusione di una solida cultura della sicurezza, elemento di importanza primaria per un'efficace protezione delle infrastrutture critiche, dei servizi essenziali, dei cittadini e dei Paesi».

Da parte sua, Arif Sultan Al Hammadi, executive vice-president della Khalifa university, sottolinea di essere lieto «di collaborare con Leonardo, tra i leader mondiali nei settori dell'aerospazio, della difesa e della sicurezza, per istituire la Ku Cyber security academy e contribuire alla creazione di capacità in questo settore vitale».

La cyber security, conclude Lorenzo Fanara, ambasciatore d'Italia negli Emirati Arabi Uniti (entrato in carica, ad Abu Dhabi, il mese scorso), «è una grande sfida per entrambi i nostri Paesi; e le aziende italiane ad alta tecnologia, come Leonardo, sono pronte a fare la loro parte per affrontarla insieme, con successo, condividendo competenze e capacità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Formerà esperti
di protezione
cibernetica
degli asset strategici
nazionali degli Uae



Banche sempre più nel mirino: cyber attacchi in crescita del 76%

I dati

L'allarme nel rapporto Clusit
E spesso il mondo finance
paga il riscatto agli hacker

Biagio Simonetta

Il caso più recente è quello che riguarda Monte dei Paschi di Siena. Giugno di quest'anno: un non meglio precisato gruppo di hacker entra nei sistemi della banca e riesce a prelevare migliaia di indirizzi email. Nessuna intrusione nei conti correnti, perché la solidità dei sistemi che gestiscono l'operatività finanziaria è solitamente più robusta. Ma un data breach che conferma, ancora una volta, quanto gli attori del mondo finanziario siano un obiettivo per tutte le stagioni per i cybercriminali. In questo contesto, la memoria ci riporta con una certa facilità al 2019, quando a finire nelle grinfie degli hacker era stata Unicredit per quello che è, ancora oggi, uno degli attacchi più importanti: oltre tre milioni di utenti colpiti. Ma nel corso degli anni un po' tutti gli istituti di credito hanno fatto i conti con cyber-intrusioni più o meno importanti. E non sono casuali alcuni accorgimenti nor-

mativi, come la *strong customer authentication*, la doppia verifica diventata obbligatoria per i movimenti sui conti correnti.

L'intero sistema finanziario è sempre sotto il fuoco nemico, dunque. E i dati dell'ultimo rapporto presentato da Clusit in questi giorni lo confermano: gli attacchi informatici al settore finance/insurance nei primi sei mesi del 2022 sono cresciuti del 76,7% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Un dato che impone l'ennesima riflessione. Anche in virtù di un'altra ricerca, quella di Sophos, che proprio a proposito del settore finanziario racconta come nel 2021 il 52% delle organizzazioni di servizi finanziari colpite da attacco ransomware ha pagato un riscatto per ripristinare i dati. Una percentuale superiore alla media globale, pari al 46%. Questo significa che i player del settore finanziario che subiscono attacchi con conseguente blocco delle loro infrastrutture, spesso sono più propensi ad accontentare i cybercriminali, cedendo alle loro richieste.

Sempre Sophos ha diramato altri

L'ultimo caso è quello di Mps, ma il più numeroso risale al 2019, con tre milioni di utenti Unicredit coinvolti

due dati allarmanti: il costo medio per ripristinare i sistemi dopo un attacco, nei servizi finanziari è stato di 1,59 milioni di dollari, che è superiore alla media globale di 1,4 milioni. E poi l'83% delle organizzazioni di servizi finanziari ha dichiarato di avere una copertura assicurativa informatica contro il ransomware, che è in linea con la media globale.

Ransomware a parte, il pericolo più costante rimane il phishing, la classica mail esca che spaccia gli hacker per la banca. Perché è quella la porta di ingresso più gettonata per gli "attaccanti". E in questo caso sono interessanti i dati del rapporto Clusit sulle banche italiane. Nel settore *finance*, infatti, i brand più frequentemente obiettivo di phishing - nel 2021 - sono stati Intesa Sanpaolo (32% delle campagne di phishing analizzate), Poste Italiane (14%), Unicredit (13%), BPER (9%), Banca ING e Banca MPS (entrambi al 7%), Nexi (5%) e a seguire altri 23 brand italiani per un totale complessivo del 13% delle campagne di phishing.

In totale nel corso del 2021 il fenomeno del phishing ha colpito 30 istituzioni finanziarie italiane. La distribuzione delle campagne è chiaramente legata alla dimensione della banca e al numero dei suoi clienti. Ma ci avverte di un pericolo costante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per la Cassazione deve essere la legge di volta in volta a definire i paletti

Ordini, la spesa è libera

La spending review non si applica in automatico

DI DARIO FERRARA

Ordini fuori dalla spending review. Agli organismi professionali non si applica in automatico la disciplina sulla razionalizzazione della spesa pubblica, ma deve essere la legge a dettare di volta in volta le norme sul contenimento dei costi. Si tratta sì di enti pubblici, ma che si finanziano da soli con le quote associative né sono soggetti di default all'intero testo unico del pubblico impiego: è dunque annullata la circolare del ministero dell'economia e delle finanze che pretendeva dagli ordini professionali l'invio dei dati su consistenza e spese per il personale. E ciò perché l'amministrazione non può sostituirsi al legislatore. È quanto emerge dalla sentenza 14283/12 pubblicata dalla seconda sezione del Tar Lazio.

Sacrificio diretto. Accolto il ricorso proposto dal Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro. E sono ammessi

- e fondati - gli interventi ad adiuvandum della Rete nazionale delle professioni dell'area tecnica e scientifica, dei veterinari e degli spedizionieri doganali, tutti titolari di una posizione di interesse legittimo.

Nessun dubbio che si possa impugnare la circolare, in quanto amministrativo generale e astratto che comporta un sacrificio diretto e attuale nella sfera giuridica dei ricorrenti. A essere annullato è il provvedimento emesso il 16 maggio 2019 con cui, fra i soggetti tenuti a trasmettere alle Finanze i dati sui costi del personale, la Ragioneria generale dello Stato include per la prima volta gli ordini. Che sono enti pubblici non economici in quanto svolgono la funzione di controllo dell'albo a tutela dei cittadini fruitori delle prestazioni professionali. Ma che - è la censura che trova ingresso - non sono soggetti al controllo di gestione della Corte dei conti né alla normativa sulla contabilità dello Stato: il costo del perso-

nale non rientra nel conto consolidato della pubblica amministrazione. E gli ordini non sono sottoposti tout court al controllo sulla spesa in quanto non finanziati con fondi pubblici.

Legalità violata. La chia-

Secondo la Corte, gli ordini non sono sottoposti tout court al controllo sulla spesa in quanto non finanziati con fondi pubblici

ve di volta sta nell'articolo 2, comma bis, del decreto legge 101/13 sulla razionalizzazione della Pa che pure interviene sulla spending review. Grazie al loro ruolo istituzionale, gli ordini «si adeguano» ai «soli principi» generali di contenimento della spesa che sono «ad essi relativi» perché non gravano «sulla finanza pubbli-

ca». E spetta alla legge stabilire caso per caso la disciplina applicabile agli organismi professionali, come ha fatto proprio il dl 101/13 ponendo paletti all'assunzione di dirigenti: le variazioni nella consistenza devono essere comunicate al ministero vigilante e al dipartimento della Funzione pubblica. Insomma, la circolare del ministero dell'economia sulle spese per il personale che include gli ordini ha di fatto innovato l'ordinamento in violazione del principio di legalità: la normativa di controllo sulla spesa pubblica non ha natura di principio ma costituisce «un puntuale articolato normativo che conforma l'azione dell'amministrazione». Spese di lite integralmente compensate fra le parti per la novità della questione.



» Riproduzione riservata



Superbonus subito giù al 90% Villette, soglia a 15mila euro

Edilizia. Taglio da gennaio per chi non ha già presentato la Cila. Sconto riaperto per le unifamiliari usate come prima casa e con tetto di reddito che cresce in proporzione ai componenti della famiglia

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Il taglio al Superbonus non aspetta la manovra. Per non appesantire la legge di bilancio con un dossier ad altissimo tasso di polemica politica, e soprattutto per provare a blindare la riduzione dei costi di un incentivo che nei calcoli illustrati mercoledì dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha già sfiorato di 37,8 miliardi lo stanziamento messo a bilancio per il 2023-26, il governo tenta di far cadere la scure già nel decreto Aiuti-quater esaminato ieri dal consiglio dei ministri: con un intervento che riduce di 4,5 miliardi i costi dell'incentivo, spendendone però 2,5 per le villette.

Come anticipato sul Sole 24 Ore di ieri, infatti, nel testo esaminato a Palazzo Chigi c'è il nuovo Superbonus al 90% dal 1° gennaio prossimo: e scatenano le proteste immediate di imprese

e professionisti del mattone. Il regime transitorio promesso dal governo si concretizza in una clausola che mantiene il 110% anche il prossimo anno per chi alla data di entrata in vigore

del decreto abbia già effettuato la comunicazione di inizio lavori (Cila) o presentato la documentazione necessaria negli interventi di demolizione e ricostruzione. Il bonus continuerà poi a essere «super», al 110%, fino al 2025 per gli interventi realizzati dalle Onlus sulle strutture sociosanitarie.

Anche nel tentativo di attenuare il contraccolpo politico, come da programmi il governo usa bastone e carota. E affianca al taglio dell'incentivo la riapertura del bonus per le villette. Re-

sta in pista la proroga al 31 marzo 2023 per il completamento dei lavori di chi, al 30 settembre, aveva raggiunto il 30% degli interventi. E per i nuovi interventi arriva l'incentivo al 90%, ma con un doppio vincolo: le riqualificazioni finanziate dallo Stato potranno riguardare solo le unifamiliari utilizzate come prima casa da contribuenti che non superano una certa soglia di reddito.

Proprio su quest'ultimo punto arrivano le novità più importanti, ricche anche di potenziali conseguenze per lo sviluppo di una futura riforma fiscale. Nel meccanismo di calcolo del limite di reddito che dà diritto all'incentivo per le villette fa infatti il proprio debutto ufficiale una prima forma di «quo-

ziente familiare». La soglia di riferimento è fissata infatti a 15mila euro. Ma per calcolarla occorrerà sommare tutti i redditi della famiglia e dividerli poi per un coefficiente determinato dal numero di membri del nucleo familiare. Il coniuge aggiunge un punto al denominatore, un terzo componente della famiglia (per esempio un figlio) aggiunge uno 0,5 mentre i punti extra tornano all'unità per i componenti successivi (per esempio un secondo figlio). Tradotto in pratica, significa che per una coppia il tetto al reddito complessivo si attesta a 30mila euro, per una famiglia di tre persone arriva a 37.500, con quattro componenti si sale a 52.500 e così via.

Gli stessi limiti di reddito, secondo la bozza esaminata ieri dal consiglio dei ministri, daranno diritto a un contributo aggiuntivo rispetto al 90% per gli investimenti nei condomini e nelle case degli IACP. Si completa così la riscrittura della misura nei termini dell'«equità» sostenuta l'altro ieri dal ministro dell'Economia. Ma l'aiuto, da quantificare, può avere anche l'effetto pratico di evitare il blocco nei lavori in assemblea da parte di condomini contrari a causa delle loro condizioni reddituali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In pista la proroga
al 31 marzo
per le case singole
Spesa complessiva
giù di 2,5 miliardi**



